

Verso il voto Il centrodestra

Appello a Monti e guerra alla sinistra

Il Pdl si ricompatta

Alfano in prima linea: nessuna scissione

ROMA — Invocano Monti, sperano in Alfano, ma per ora si tengono Berlusconi. È incarnato da una leadership tripartita, in bilico tra ideali e realpolitik, il sogno di riscossa dei «montiani» del Pdl, che ieri mattina hanno riempito il Teatro Olimpico di Roma. Più di mille militanti armati di vessilli tricolore in cerca di un partito nuovo — non di un nuovo par-

me del partito. «Chi auspica scissioni resterà deluso» strappa l'ultimo, breve applauso Angelino Alfano che è ora di pranzo, chiudendo un discorso di re-investitura con il quale il segretario si è ripreso la scena, ha offerto a Monti «l'occasione storica» e «irripetibile» di riunificare i moderati e ha concluso, con ritrovato orgoglio: «Avanti con Monti, altrimenti avanti da soli. Possiamo ancora vincere!».

La leadership

Alla convention «montiana» di Italia popolare il Cavaliere resta centrale e in molti sperano nel segretario

tito — e, sul palco, i dirigenti delle associazioni promotrici: Sacconi, Alemanno, Lupi, Quagliariello, Cicchitto, Albertini, Mauro, Mantovano, Urso, Augello, Roccella, Giovanardi.

Berlusconi non c'era, ma con una lettera ha messo il sigillo su «Italia popolare». Un'operazione nata da un impulso scissionista e che è servita invece a ricompattare quasi tutte le ani-

della Lombardia lo placa («Bersani non vincerà») e spiega la doppia linea: «Monti accetti la candidatura dei moderati e Angelino ci guidi verso il futuro». E se per Maurizio Lupi «il leader è Berlusconi», Formigoni è disposto a riconoscergli solo «un ruolo da king maker, più che da king». Che poi le riforme dei tecnici non coincidano col programma dei neopopola-

ri poco importa, perché «non è la politica di Monti che continua, ma la sua figura».

La convention, un mix di umori teocon, ciellini, ex socialisti e della destra sociale, si apre con un filmato: variazioni sul tema Dio-patria-famiglia attraverso spezzoni di film nazionali-popolari. Ma quando sullo schermo appare Benigni, amatissimo a sinistra, parte una bordata di fischi. Un militante si alza e se ne va. E Gianni Alemanno dal palco sdrammatizza la gaffe: «Abbiamo capito, Benigni non vi è piaciuto...». Applausi, anche perché il teatro è pieno di amici del sindaco contenti di sentirsi dire che «questo Pdl non è adeguato» a incarnare i valori del popolarismo. Chi meglio di Monti, allora? Maurizio Sacconi concede al premier lo status più alto: «Può essere come De Gasperi, che guidò un governo di unità nazionale». La citazione degasperiana di Franco Frattini arriva via telefono: «Solo uniti saremo più forti...». Al nome di Monti scattano gli applausi, ma c'è anche chi grida «no, è un



L'intervento

Il segretario del Pdl, Angelino Alfano, 42 anni, ieri a Roma durante il suo intervento sul palco di «Italia popolare». Sopra, il video di Roberto Benigni: molti i fischi per il comico toscano tanto amato a sinistra. Gianni Alemanno dal palco sdrammatizza la gaffe: «Abbiamo capito, Benigni non vi è piaciuto...» (Infophoto)

banchiere!». E due «basta!» isolati si levano anche quando viene letta la lettera di Berlusconi.

«Italia popolare» c'è, ha un manifesto e un programma. Ma una «paradosale corrente montiana», garantisce Fabrizio Cicchitto, non nascerà mai. Più che il montismo, il collante è l'anticomunismo. «Uniti per battere Bersani», dice un solitario striscione. Come azzarda Gaetano Quagliariello «prima c'era il centralismo democratico e ora ci sono le primarie», ma il progetto non cambia. «Montiano io? — sorride sornione Cicchitto — No, sono qui per l'unità del Pdl»...

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **L'intervista** Lupi: lavoreremo con Berlusconi e il segretario

«I moderati divisi perdono, solo il premier può unirli. Se no, avanti i nostri leader»

MILANO — «Se dovessimo fare da noi, ciascuno non sceglierebbe l'altro. Questa è la grande occasione che ha il professor Mario Monti, solo lui può rimettere insieme tutti i moderati».

L'onorevole pdl Maurizio Lupi, di ritorno da Roma dove è stato tra i promotori della manifestazione di Italia popolare, rilancia l'appello al premier uscente: «Soprattutto dopo l'investitura che gli ha dato il Ppe, sono certo che soltanto lui, con la sua autorevolezza e capacità, può ripetere a distanza di 18 anni quello che aveva fatto Silvio Berlusconi nel '94. Berlusconi, da soggetto esterno ai partiti, aveva unito tutto il fronte dei moderati portandolo alla vittoria grazie ad una proposta di governo credibile, alternativa a quella della sinistra».

Ma oggi il centrodestra è più diviso di allora: non è un limite?

«Sicuramente sì, anche perché nel frattempo il centrosinistra si è riaggregato intorno a Pier Luigi Bersani. Ma la maggioranza del nostro Paese continua ad essere composta da moderati e quindi l'urgenza di una ricerca di unità è ancora più forte».

Monti e solo Monti, senza condizioni?

«La sola condizione è che unisca tutti, superando tatticismi, rancori, personalismi».

E se il professor Monti dicesse di no?

«Ci sono diverse ipotesi: potrebbe scendere in campo per rappresentare solo alcuni e credo che sprecherebbe un'occasione storica. Oppure potrebbe dire di no: ma io mi auguro che accetti la sfida. Come può dire no al Partito popolare che lo chiama?».

Siamo sicuri che l'endorsement di Berlusconi a favore di Monti sia utile a questa operazione?

«Berlusconi ha fatto una scelta di grande responsabilità: è in campo, ma ha detto che di fronte a Monti si tira indietro, perché evidentemente ne riconosce statura e valore».

E perché lo ha attaccato su governo e sui rapporti con l'Europa?

«Il Pdl ha nel suo Dna l'adesione alla carta dei valori del Ppe. Berlusconi non è antieuropeista, ma chiede un'Europa dove non ci sia la prevalenza di una nazione sull'altra. Se

La scheda

Chi è

Maurizio Lupi (foto), 53 anni, è uno dei quattro vicepresidenti della Camera dei deputati per il Popolo della libertà. L'appello Lupi è, al momento, tra i montiani del Pdl. Non a caso ieri, dopo aver partecipato



alla manifestazione a Roma di Italia popolare, ha rilanciato l'appello al premier uscente: «È la grande occasione che ha il professor Mario Monti, solo lui può rimettere insieme tutti i moderati»

poi ci sono stati eccessi o toni sbagliati, vanno corretti».

Torniamo all'ipotesi del no di Monti. Si candida Berlusconi?

«Dovremmo cercare di aggregare il più possibile ma la divisione sarà inevitabile e i moderati, divisi, perdono».

Berlusconi candidato premier?

«Berlusconi è già sceso in campo e vuole costruire un'alternativa insieme al segretario Angelino Alfano: noi lavoreremo con loro. Io comunque continuo a credere e sperare in Monti».

Si avrebbe una spaccatura nel Pdl?

«La manifestazione di oggi ha detto con chiarezza che noi non vogliamo un nuovo partito, ma vogliamo lavorare insieme perché il Pdl diventi un partito nuovo».

Il sondaggio di Renato Mannheimer dice che soltanto il 30 per cento degli italiani sarebbe favorevole a Monti premier e, tra gli elettori pdl, questa percentuale crolla. Perché Monti dovrebbe spendersi?

«È il momento della persona e credo che chi vuole usare senso di responsabilità e persegue l'interesse del Paese non guardi i sondaggi e i calcoli di convenienza. Quando il Pdl appoggiò il governo tecnico lo fece contro le opinioni indicate dai sondaggi, ma nella consapevolezza che esiste un bene comune più alto del calcolo politico».

Come si mette insieme Monti con la Lega?

«Noi abbiamo sostenuto il governo Monti, mentre la Lega stava all'opposizione. Sarebbe comprensibile un no dei leghisti: saremmo più deboli ma vinceremmo comunque».

È stato un errore far cadere il governo Monti?

«Col senno di poi, l'astensione che voleva segnalare una presa di distanza non su Monti, ma su alcune proposte del suo governo, forse andava evitata. Forse avremmo dovuto arrivare alla scadenza naturale, perché questo fatto potrebbe rivelarsi un inciampo sul percorso di questo nuovo polo».

Chi sarà il vostro candidato in Regione Lombardia?

«Il confronto con la Lega deve essere a 360 gradi, perché gli elettori non capirebbero alleanze diverse a Roma e a Milano. Noi abbiamo due ottimi candidati: Maroni e Albertini».

Quindi, Maroni o Albertini? «Decideremo».

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ancora più convenienza ogni giorno della settimana.

Fai rifornimento con Esso SelfPiù. Ogni giorno, durante la pausa pranzo o nelle ore serali e notturne, hai la qualità dei carburanti Esso a prezzi ancora più convenienti.

Esso. Da oltre un secolo al tuo servizio.

SelfPiù

È un'iniziativa del gestore valida durante gli orari di chiusura per acquisti di carburante, sino ad esaurimento scorte, effettuati tramite accettatore self pre-pay presso le stazioni di servizio Esso SelfPiù identificate con apposito materiale pubblicitario il cui elenco è consultabile su www.esso.it. Sono esclusi dall'iniziativa i periodi in cui il punto di vendita è chiuso per ferie.